

**Giornata della Memoria,  
27 gennaio 2019**

***Il Memoriale della Deportazione  
di Borgo San Dalmazzo***

## OBIETTIVI/LIFE SKILLS

- Svelare, ricordare luoghi e nomi per conoscere la storia della persecuzione razziale e della successiva deportazione degli Ebrei nel territorio cuneese.
- Sviluppare la competenza del pensiero critico attraverso la conoscenza consapevole dei fatti storici.
- Analizzare e comprendere l'analogia con l'attualità, come dovere morale.
- Saper leggere i fatti attuali alla luce dell'esperienza passata e diventarne consapevoli.

## DESTINATARI

3<sup>^</sup> A, B, C, D,

## MATERIE COINVOLTE

Italiano, Storia, Religione.

Discipline trasversali nell'ambito di Cittadinanza e Costituzione

# CONTENUTO

- La storia e l'evoluzione del campo di concentramento di Borgo San Dalmazzo.
- La lunga marcia degli Ebrei attraverso l'Europa.
- La IV Armata e la marcia forzata degli Ebrei da St. Martin-Vésubie fino all'8 settembre 1943.
- La figura di Don Raimondo Viale, "Giusto tra le nazioni", narrata nel libro di Nuto Revelli, *Il prete giusto* (1998).
- Il viaggio dei migranti di oggi verso la speranza

# CONCLUSIONE ATTIVITA'

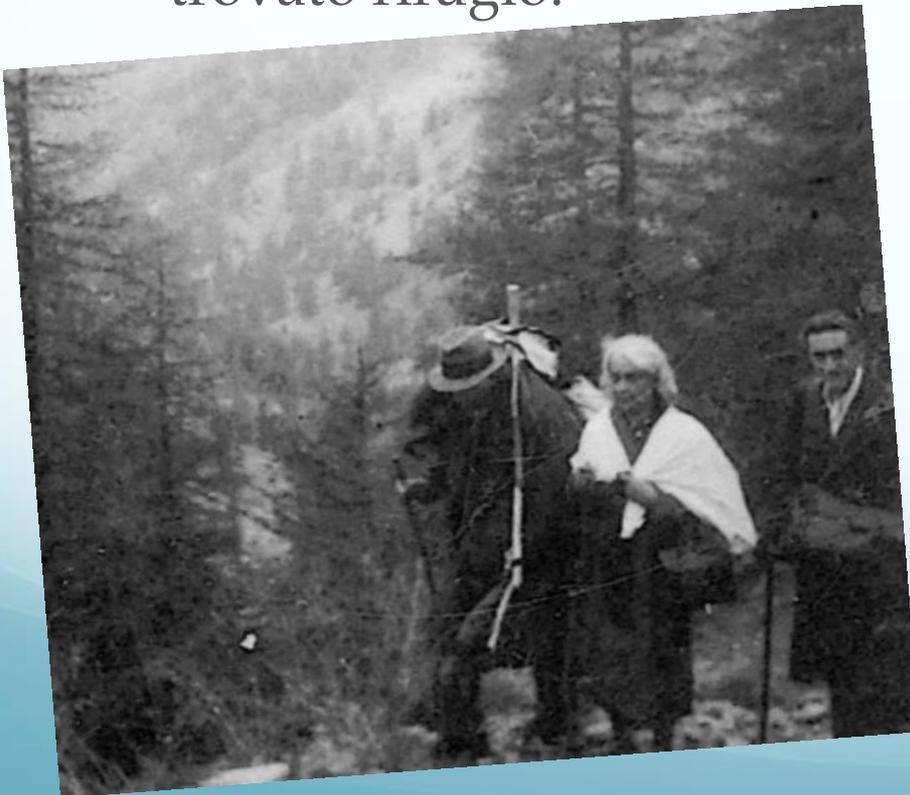
Visita al Memoriale della Deportazione e al vecchio Campo di raccolta e sterminio di Borgo San Dalmazzo prevista per il 7 febbraio 2019.

# IL CAMPO DI BORGO SAN DALMAZZO: LUOGO DI SILENZIO E MEMORIA

- La storia del campo di concentramento di Borgo San Dalmazzo si svolge dal 18 settembre 1943 al 15 febbraio 1944.
- Il campo è sorto nell'ex caserma degli alpini di questa cittadina a 8 km da Cuneo.
- Tra l'8 e il 13 settembre circa **1000 Ebrei**, provenienti da Saint-Martin-Vésubie, una residenza coatta attivata dalle forze di occupazione italiane nella Francia del Sud, attraversarono al seguito della IV Armata i confini italiani e si riversarono nelle vallate di Valdieri e Entracque.



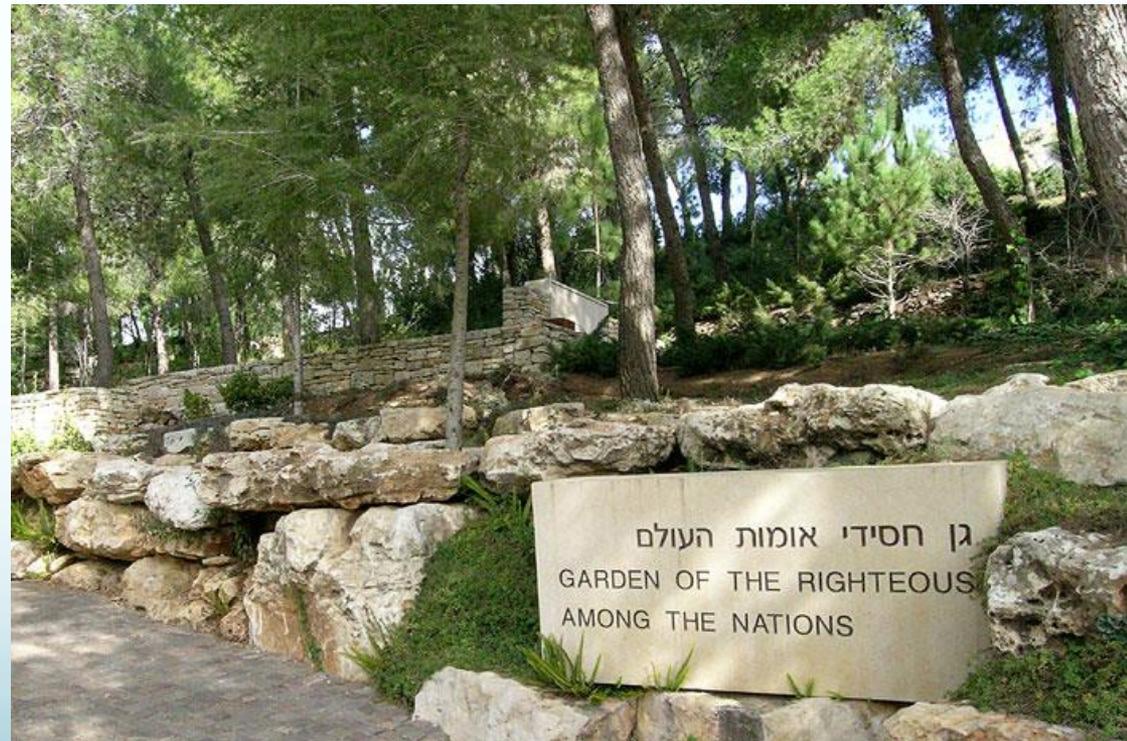
- Mentre fra la primavera e l'estate del 1943 i ghetti in tutta Europa bruciano, a Saint-Martin-Vésubie, nelle Alpi Marittime francesi, scorrono giorni sereni: si parlano molte lingue, lingue che nessuno aveva mai udito: tedesco, polacco yiddish.
- In questo villaggio della Via del sale, gli Ebrei avevano trovato rifugio.



- Erano Ebrei polacchi, tedeschi, ungheresi, austriaci, slovacchi, rumeni, russi, greci, turchi, croati, belgi, francesi.
- Il 12 settembre Cuneo è occupata dai Tedeschi.
- Il 18 settembre, un bando emanato dal comando tedesco ordina l'arresto immediato di tutti gli stranieri che si trovano nella zona: **349 Ebrei** sono arrestati e rinchiusi nella ex caserma degli alpini di Borgo San Dalmazzo, trasformata in campo di concentramento e gestita dalle autorità locali subordinate ai Tedeschi.
- Altri Ebrei furono arrestati nei giorni successivi. Tra questi alcuni Cuneesi, poi rilasciati tra il 28 ottobre e il 9 novembre.
- Il 21 novembre, **328 Ebrei** stranieri furono deportati dal campo e dall'ospedale, dove alcuni di loro erano stati ricoverati, ad Auschwitz.

- Abbiamo la certezza che solo **18** di essi siano sopravvissuti.
- Tra il 9 dicembre e il 15 febbraio, poi, vennero rinchiusi nel campo **26 Ebrei** rastrellati nel saluzzese. Anch'essi saranno deportati nei campi di sterminio di Auschwitz e Mauthausen.

Per molti degli 800 che avevano attraversato il confine la salvezza fu rappresentata dall'accoglienza offerta dalle famiglie di Borgo San Dalmazzo e delle vallate circostanti, sollecitate dai parroci don Raimondo Viale e don Francesco Brondello, ai quali è stato riconosciuto il titolo di **“Giusto tra le nazioni”**.



# IL PRETE GIUSTO

*“Sono nato a Limone, nel 1907, e porto il nome **Raimondo**, del mio nonno paterno e del mio fratellino morto forse nel 1901 a un anno e mezzo di età. Noi siamo i Viale di Mundatti, della tribù dei Mundu, dei Raimondi. Mia madre voleva che portassi il nome di suo padre, Giovanni, ma quando sono nato mia madre era a letto, e così mio padre ne ha approfittato – era l’unico momento in cui poteva comandare – e mi ha chiamato Raimondo.”*

- “Il prete giusto” si presenta come facevano gli uomini di una volta, i quali non si limitavano a fornire nome e cognome, ma dicevano anche di chi erano figli, da dove venivano e il perché del proprio nome, quasi volessero mostrare consapevolezza dell’importanza delle proprie radici.

- **Don Viale** è un uomo buono e coraggioso che di abbassare lo sguardo di fronte alle ingiustizie non ne ha mai voluto sapere, rimanendo della stessa idea, anche dopo le bastonate dei fascisti, l'arresto, il carcere, gli anni di confino, il disprezzo da parte delle gerarchie ecclesiali, la diffidenza dei fedeli e la solitudine.
- Esser liberi ed integri, a volte, comporta anche questo.
- Don Raimondo, nell'estate del 1982, decide di affidare le proprie memorie a **Nuto Revelli**, raccontandosi allo scrittore piemontese che le raccoglie, non dimenticando di annotare ed interpretare, gli eloquenti silenzi del parroco ribelle di Borgo San Dalmazzo.
- Don Raimondo racconta i **drammi collettivi** che il suo secolo gli ha imposto: la dittatura fascista, la guerra, l'8 settembre, la lotta partigiana, le stragi nazi-fasciste, la persecuzione degli ebrei. E il suo affrontarli esponendosi sempre in prima persona per cercare di aiutare Abele in fuga da Caino.
- Quello che ne scaturisce è un libro in cui niente risulta essere superfluo e, giunti alla fine, si ha la stessa sensazione che regala il colloquio con un vecchio incontrato per caso, ben lieto di offrire una lezione di vita a chi è disposto ad ascoltarlo.

*“Il mondo è dei puri di cuore.  
Questa è Resistenza”*



Yad Vashem, Gerusalemme

- Nel 2000, la città di Borgo San Dalmazzo è stata insignita dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi della **Medaglia d'Oro al Merito Civile**.
- Concessa dal Presidente della Repubblica il 19 aprile 2001, con la seguente motivazione:

*“Comune situato in prossimità con la Francia, all'indomani dell'armistizio, sebbene occupato dalle truppe tedesche, accoglieva numerosi transfughi Ebrei, fornendo loro rifugio e sostentamento. Partecipava attivamente alla lotta di Liberazione con sacrificio eroico di numerosi suoi figli e sopportava con indomito coraggio e dignitosa fierezza le rappresaglie del nemico, offrendo splendido esempio di spirito di abnegazione e di amor patrio.”*

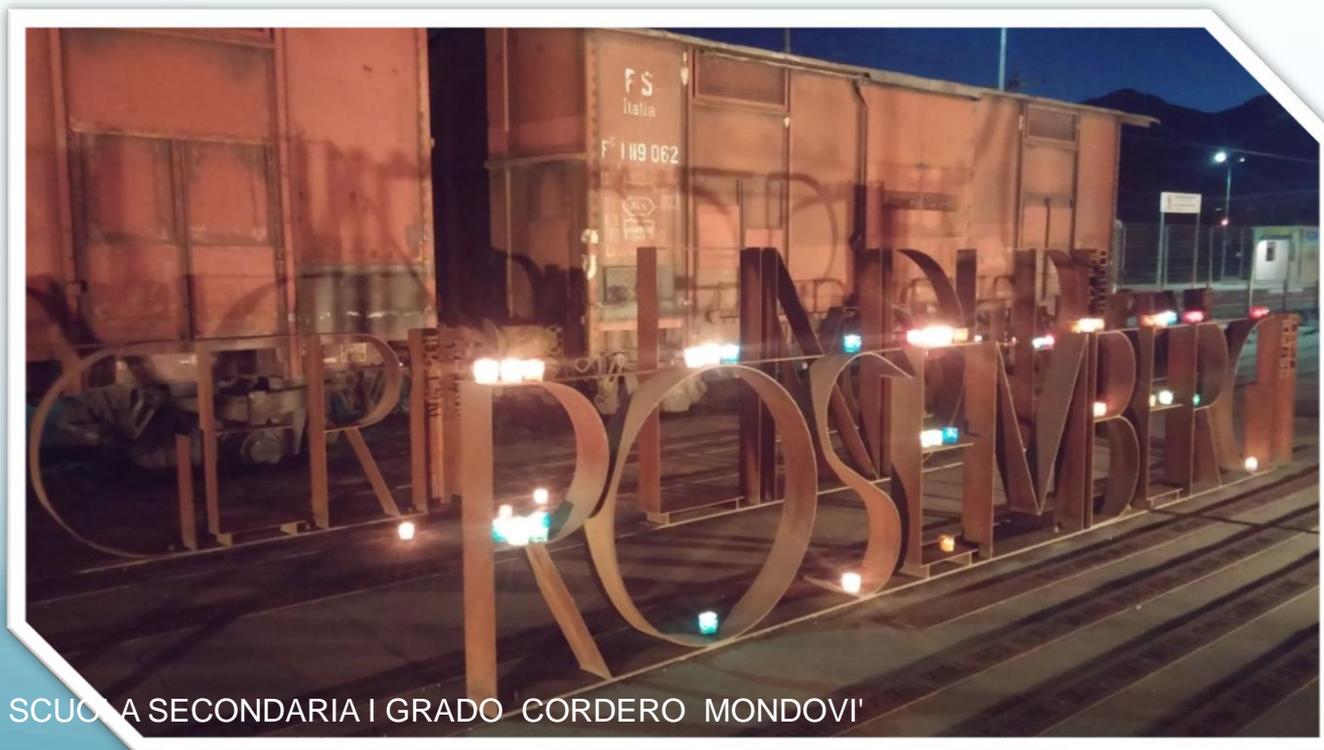


# Relazione della dott. Adriana Muncinelli sulla "Conservazione delle testimonianze" Presentazione del campo

- La ragione fondamentale per cui è importante conservare la memoria del campo di Borgo San Dalmazzo, attraverso la conservazione e la valorizzazione, è che questo sito rappresenta materialmente, nella sua minimalità, un'efficace metafora della persecuzione antisemita quale si configurò nella maggior parte delle località italiane.
- **Il campo fu allestito in un luogo di antica familiarità locale:** una vecchia caserma ormai fatiscente e dismessa, in passato utilizzata dai reparti di artiglieria alpina. La caserma a sua volta era stata costruita adattando la preesistente struttura di una delle numerose filande che nell'Ottocento avevano punteggiato il cuneese.
- Sorgeva sul margine esterno dell'agglomerato urbano, a pochi passi dalla stazione ferroviaria, non lontano dalla chiesa parrocchiale, lungo la principale via di transito collegante la pianura cuneese alla Francia e alle valli Gesso e Vermenagna.

- Era, come è tuttora, un sito da moltissimo tempo sotto gli occhi di tutti, e quindi, nel suo profilo, assai familiare agli abitanti della cittadina e a quelli che abitualmente vi transitavano.
- La metamorfosi dell'uso di questo manufatto non mutò minimamente il paesaggio che i borgarini o i passeggeri abituali avevano percepito prima e avrebbero continuato a percepire dopo: non vi furono apprestate zone di rispetto, cavalli di frisia, mascheramenti inquietanti di alcun genere.
- Tutto, all'esterno, rimase immutato.
- È nell'ambito di questa stessa familiarità, diremmo così, sensoriale, che si è compiuta passo dopo passo quella metamorfosi graduale della vita associata che dall'emanazione dei primi provvedimenti razziali portò ad Auschwitz, sembrerebbe senza accorgersene (...) Tra l'indifferenza generale, come se tutto fosse normale, crebbe e si sviluppò una persecuzione della cui gravità i contorni familiari sembravano impedire la percezione.
- Così avvenne per il campo.

- La **trasformazione della caserma degli alpini in Lager** avviene nel momento del passaggio delle consegne tra il fascismo e l'occupazione nazista sostenuta dalla **Repubblica di Salò**.
- Il campo di Borgo viene allestito pochi giorni dopo l'occupazione tedesca di Cuneo, con il bando di un certo capitano Müller, che il **18 settembre 1943** ordinava che vi fossero rinchiusi tutti gli "stranieri" presenti sul territorio.



SCUOLA SECONDARIA I GRADO CORDERO MONDOVI'

Memoriale della  
deportazione Borgo

- Ora, gli stranieri in questione altri non erano che i circa mille Ebrei che, tra la notte dell'8 settembre e il mezzogiorno del 13, avevano valicato le Alpi al seguito della ritirata dalla Francia di reparti della IV Armata.
- Questo campo, creato per rinchiodare gli Ebrei stranieri è sì allora un campo di marca nazista deciso dai Tedeschi, ma è anche un campo che trova nelle autorità amministrative e di polizia italiane collaborazione per l'ideazione e la gestione.
- L'esigenza di ordine del Prefetto e del Commissario si salda con la volontà nazista di rastrellare e catturare Ebrei: il luogo adatto è per tutti loro la caserma, che diventa campo di concentramento.
- Di quel migliaio di Ebrei calati in Italia, il bando di Müller ne raccolse 349.

- Il 21 novembre iniziò il trasferimento degli Ebrei stranieri deportati dal campo alla vicina stazione, dove vennero rinchiusi nei carri bestiame e partirono per Auschwitz, via Nizza Drancy.
- **Drancy** era il “Velodromo d’Inverno”, un circuito coperto per gare di ciclismo che si trovava a Parigi vicino alla Tour Eiffel e il 16 e 17 luglio del 1942 fu il luogo del più grande ammasso degli Ebrei avvenuto in Francia durante l’occupazione nazista.
- L’operazione, guidata dalla polizia francese e battezzata con il nome “**Vento di Primavera**”, portò alla cattura di 13.152 persone, tra cui 4.115 bambini tra i 2 e i 15 anni.
- Quasi tutti gli Ebrei radunati al Velodromo di Parigi furono deportati nei campi di concentramento e meno di 100 riuscirono a sopravvivere.

- Dopo la partenza degli Ebrei stranieri il campo rimase vuoto per 12 giorni.
- In applicazione dell'o.d.p. n.5 il 4 dicembre arrivarono al campo le prime Ebrei saluzzesi e l'afflusso di deportati dalla provincia continuò ininterrotto fino al 6 febbraio, quando vi risultano rinchiusi 26 Ebrei tutti, tranne tre, italiani.
- **Il secondo campo è tutto di marca italiana**, non ha supporti, né sollecitazioni tedesche, né negli ordini né negli arresti, né nella gestione, che sono tutti Italiani.
- Il 15 febbraio i 26 Ebrei vengono inviati a Fossoli per contribuire a completare il numero necessario alla partenza per Auschwitz del convoglio n.8.
- Dopo quella data il campo è chiuso.
- Gli Ebrei successivamente arrestati in provincia saranno condotti direttamente alle Carceri Nuove di Torino.

Campo di concentramento, Drancy

